



Organismi Pastoral di comunione e partecipazione

nella Chiesa Calatina

STATUTI E REGOLAMENTI

A.D. MMXXV



Il Vescovo di Caltagirone

Carissimi sorelle e fratelli tutti,

il Signore Gesù ci conceda quella comunione e quell'unità per le quali Gesù ha pregato il Padre suo nel cenacolo di Gerusalemme, prima di entrare nella sua Pasqua di morte e risurrezione. Mi rivolgo a voi tutti, chiesa diocesana di Caltagirone, per fare il punto del cammino sinodale fin qui percorso, ma soprattutto per rilanciarlo con quei passi che lo Spirito ci ha suggerito di dover compiere in questo tempo che ci regala, che è sicuramente di sfide profonde ma pure di enormi potenzialità.

Il sinodo, lo ripetiamo ancora una volta, è un grande dono dello Spirito alla Chiesa, perché il sinodo è l'essere stesso della Chiesa in quanto è l'essere stesso di Dio. Detto in altre parole, il sinodo è relazione, comunione, unione, amore ed unità. Per questo manifesta tutto l'essere del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e si manifesta nel loro agire: nell'eternità e nel tempo, in Dio e nel mondo, in sé ed in noi. Per lo stesso motivo è tutto l'essere dei cristiani e della chiesa e non può che manifestarsi concretamente e continuamente nel loro agire. La Chiesa, infatti, è sempre stata attenta perché quello che è e quello che fa fosse soltanto manifestazione della vita divina che ha ricevuto in dono. Ma per custodirla nella sua verità e nella sua integrità non può che donarla a sua volta, senza misure e senza condizioni. Anche noi, insieme alla chiesa universale e a quella italiana, a volte con qualche

stanchezza e anche resistenza, abbiamo camminato attraverso la fase **narrativa e sapienziale** per approfondire e rinnovare il nostro vissuto credente. Queste tappe che hanno scandito il nostro percorso sinodale ci hanno condotto a quella **fase profetica** con la quale, come Chiesa diocesana, abbiamo individuato e tracciato in prospettiva il cammino che tutti insieme vogliamo compiere per *il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali*. Adesso si tratta di **passare dalle proposte ai fatti, dalle parole all'azione, dalle intenzioni alle realizzazioni**. E siccome **i contenuti e il fine** già ce li siamo dati, dobbiamo **indicare i passi concreti, le scelte operative, i tempi, le verifiche e il metodo** con i quali vogliamo incarnare questo contenuto e raggiungere questo fine nella nostra Chiesa.

1. Il punto di partenza

Il 13 febbraio 2025 la nostra Chiesa diocesana si è raccolta in assemblea Pastorale nella nostra Cattedrale di Caltagirone. I 20 gruppi sinodali, con il metodo della conversazione spirituale hanno lavorato su tre schede precedentemente scelte:

- *Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale*
- *Formazione sinodale, comunitaria e condivisa*
- *Forme sinodali di guida della comunità*

Le proposte concrete che sono emerse dall'Assemblea costituiscono il contributo che la nostra Diocesi ha inviato alla CEI in vista dell'assemblea nazionale tenutasi a Roma nei giorni 1-3 aprile 2025.

La sintesi con i risultati dell'assemblea pastorale del 13 febbraio 2025 è da ritenere il testo programmatico, il contenuto, le proposte concrete, frutto del lavoro sinodale della nostra Chiesa dal quale vogliamo partire per tradurlo in prassi pastorale unitaria e condivisa.

In allegato si riporta il testo completo di questo documento perché se ne faccia la più larga condivisione possibile in modo che tutti lo conoscano, lo si faccia oggetto di studio, di riflessione, di approfondimenti, perché adesso **tutti possiamo lavorare e realizzare questo programma fatto da tutti.**

2. La spinta missionaria

Accanto a questo testo è da tenere presente il Documento Finale (DS) della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che è stato approvato dalla Seconda Sessione dell'Assemblea sinodale il 26 ottobre 2024. Se vogliamo trovare la chiave di interpretazione fedele di quel documento che Papa Francesco ha fatto suo e ha proposto al mondo, la troviamo nella Missione. *«La forma sinodale della Chiesa è al servizio della sua missione e qualunque cambiamento nella vita della Chiesa ha lo scopo di renderla capace di annunciare il Regno di Dio e testimoniare il Vangelo del Signore agli uomini e alle donne del nostro tempo»* (Tracce per la fase attuativa del Sinodo 2025-2028). Questo orizzonte missionario ci impedisce di ripiegarci in maniera asfittica su di noi, dimenticando che il Signore ci ha chiamati per stare con lui e tra di noi, ma ugualmente per inviarci al mondo. Il sinodo è per la missione della Chiesa e la Chiesa dal sinodo può ricevere nuova spinta e linfa missionaria. Il discernimento più ampio possibile che la Chiesa cerca con la sinodalità ha come finalità quella di creare e sostenere il nuovo slancio missionario di tutti i battezzati. Questo programma missionario della Chiesa universale è anche il programma della nostra Chiesa locale.

3. Il primo passo

Ben consapevoli che ci vuole del tempo per fare un buon cammino sinodale che per principio vuole coinvolgere tutti è necessario che ci dotiamo di una metodologia che ci permetta di lavorare con gli stessi strumenti per raggiungere la medesima

finalità. Il soggetto ecclesiale per definizione non può essere il singolo e neppure i singoli, ma la comunità, la comunione di tutti, la chiesa, il popolo santo di Dio, il corpo del Signore che è costituito dal capo e dalle membra e quindi da tutti. Con questa sottolineatura non si tratta di introdurre nella Chiesa un principio democratico, dunque di maggioranza e quantitativo, al posto di quello gerarchico, di chi è scelto e consacrato per guidare, accompagnare, fare la sintesi e decidere, ma di richiamare come la comunione, l'unità che lo Spirito Santo genera nei nostri cuori riversandoci il suo amore è qualcosa del tutto nuovo, che fa nuove tutte le cose perché ha il suo fondamento in Dio e nella Santa Trinità. In questo senso l'alternativa *consultivo o decisionale*, in riferimento a quanto espresso dagli organismi di partecipazione, non è la vera questione, perché è da superare e prospettare nella ricerca del consenso più largo possibile. Questo si raggiunge accompagnando e facendo maturare tutti verso la scelta che più si avvicina al buono e al bene e non all'affermazione delle differenti valutazioni o posizioni. Se non tutte le scelte, seguendo questo criterio, sono da porre sullo stesso piano è necessario di renderne ragione, di esplicitarle nel loro contenuto in modo che appaia a tutti perché si sta facendo quella scelta. Si tratta di un'impostazione differente e di un processo magari più lento e lungo ma che di più si avvicina a quella verità tutta intera alla quale solo lo Spirito ci può e ci vuole condurre se noi lo invochiamo, lo ascoltiamo e lo accogliamo.

L'unità, la relazione, l'amore... che lo stesso Spirito esprime in Dio e anche in noi è il cuore dell'ecclesiologia conciliare che in quanto ecclesiologia di comunione dobbiamo sempre riproporre con tutti gli approfondimenti che se ne possono e ne dobbiamo fare. A partire da questo dato conciliare mi sono proposto, se lungo il cammino lo riterremo opportuno, di offrire in seguito una riflessione sulla categoria di "*Corpo di Cristo*" che mi sembra, come immagine e come contenuto possa esprimere, fedelmente e chiaramente, il vertice di che cosa sia l'ecclesiologia di comunione con fondamento biblico, trinitario, cristologico e pneumatologico.

A partire da questa prospettiva, «*Affinché la nostra Chiesa locale cammini unita*», come afferma il documento di *Sintesi della fase profetica* elaborato dalla nostra Diocesi, e perché cammini speditamente e fruttuosamente propongo concretamente quanto segue:

- Costituzione e rinnovo, entro il 31.12.25, in tutte le parrocchie del **Consiglio Pastorale e Consiglio per gli affari economici**
- Avere tutti uno statuto rinnovato, un regolamento di massima al quale fare riferimento per la costituzione e il funzionamento di questi organismi nelle singole parrocchie. A tal fine una commissione a ciò costituita, raccogliendo le esperienze precedenti e accogliendo quanto è stato maturato nel percorso sinodale, ha preparato uno strumento di riferimento comune.
- Per accompagnare la formazione ed elezione di questi consigli sarà presente un delegato scelto tra alcuni facilitatori che verranno individuati ed indicati.
- Oltre ai contenuti particolari che le singole parrocchie avranno all'ordine del giorno secondo le esigenze locali, se ne indicheranno altri sui quali si confronteranno tutti i consigli parrocchiali per elaborare scelte pastorali comuni.
- Si proporranno inoltre modalità, temi e tempi in cui questi consigli pastorali possono lavorare periodicamente insieme: sia a livello locale, sia zonale e diocesano.
- In questo modo si può avviare concretamente e proseguire unitariamente, anche con questo strumento, il cammino sinodale che abbiamo iniziato e che dobbiamo continuare a portare avanti.
- Un'altra attenzione dovremmo porre sulle verifiche periodiche per lavorare fruttuosamente, per valorizzare l'apporto di tutti e non disperdere quanto già è stato fatto.

La scelta di partire dagli organismi di partecipazione per la realizzazione e la continuazione del cammino sinodale, non è casuale, ma corrisponde al criterio di individuare chiaramente il

soggetto che deve portare avanti il percorso sinodale. Questa scelta accoglie, inoltre, il suggerimento esplicito che troviamo nel documento finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi 2-27 ottobre 2024, *Per una Chiesa Sinodale: comunione, partecipazione, missione* 28.10.2024. Rimandando alla lettura integrale di quanto questo documento dice a proposito degli organismi di partecipazione, ne richiamo qualche affermazione centrale che condivido con voi. *«Gli organismi di partecipazione costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in breve tempo»* (103). Ed in un altro passaggio, ugualmente illuminante di questo documento, l'intero numero 104, troviamo delle indicazioni pratiche che fanno riferimento alla necessità che questi organismi vengano costituiti e su come devono lavorare: *«Una Chiesa sinodale si basa sull'esistenza, sull'efficienza e sulla vitalità effettiva, e non nominale, di questi organismi di partecipazione, nonché sul loro funzionamento in conformità alle disposizioni canoniche e alle legittime consuetudini e sul rispetto degli statuti e dei regolamenti che li disciplinano. Per questa ragione siano resi obbligatori, come richiesto in tutte le tappe del processo sinodale, e possano svolgere pienamente il loro ruolo, non in modo puramente formale, in forma appropriata ai diversi contesti sociali»*. Indicazioni che evidentemente ci spingono a far meglio quanto già facciamo, con nuova linfa e maggiore convinzione.

4. Per concludere ed iniziare

Al termine di queste indicazioni, per avviare tramite la costituzione ed il funzionamento degli organismi di partecipazione concretamente la fase profetica del cammino sinodale nella nostra Diocesi, sono ben consapevole delle difficoltà oggettive, soggettive, relazionali, organizzative... che ci saranno per iniziare e portare avanti insieme questo processo.

Sono cosciente che con questo non abbiamo trovato neppure la soluzione di tutti i problemi che dobbiamo affrontare ma che rappresenta solo un passo, un primo passo comune per fare, e sino in fondo, la nostra parte. Il sinodo infatti punta su tutti, su quello che possiamo fare insieme, aiutandoci e prendendoci cura gli uni degli altri; che possiamo fare non lasciando indietro e non escludendo per principio nessuno, ma valorizzando l'apporto e la creatività di ognuno per costruire il *noi* più grande possibile. Per questo è auspicabile e si incoraggia che a seguire progressivamente sia coinvolta tutta la comunità parrocchiale, con le forme che si riterranno più opportune: assemblee, riunioni, sinodi parrocchiali, perché il cerchio si allarghi oltre ogni confine.

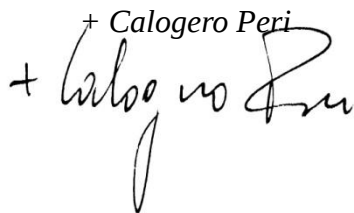
Sappiamo tutti perfettamente che il cammino di molti, di tanti e soprattutto di tutti è più lento del cammino dei singoli, ma questa è la metodologia che Dio ha seguito ieri e che continua ad applicare pure oggi. Così ha fatto quando ha liberato il suo popolo dall'Egitto e così continua a fare quando guida la storia e le nostre storie. Così e in questo senso Dio non cammina con la nostra fretta, ma altre volte non asseconda neppure le nostre lentezze e soprattutto le resistenze. Siamo noi che dobbiamo cercare di camminare al ritmo di Dio ben sapendo quanto e come egli si adegui al nostro, alle nostre stanchezze, ai nostri limiti e al nostro stesso peccato.

Viviamo in un momento storico che nessuno e neppure tutti insieme, nonostante il buon lavoro delle nostre rispettive fantasie, avevamo immaginato di vivere. È un tempo di sfide inimmaginabili, ma ugualmente di opportunità uniche. Evitiamo di incorrere in uno dei rischi caratteristici di queste transizioni storiche: quello di rifugiarsi nel passato o di pensare che riproponendo semplicemente le forme che avevamo o che abbiamo accantonato si risolvano i problemi. L'esodo con le sue esigenze ci conferma che la soluzione è davanti, affrontando le difficoltà ed attraversandole, sotto la guida di colui che sempre conduce la storia, anche quando in questa traversata tempestosa dorme e noi pensiamo di essere perduti.

Non mi affido né alla mia buona volontà né vi richiedo quella vostra, ma confido che insieme possiamo accogliere quella di Dio e soprattutto che possiamo accogliere come dono questo tempo e questa storia che Dio ci ha riversato. Egli ci chiede di viverla con fiducia e con speranza, come pellegrini che sentono cambiate le loro sensazioni perché l'amore di Dio è riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo. Il Signore ci chiede solo la fede, la fiducia in lui, ci chiede di non avere paura della tempesta ma solo della nostra paura, non perché ci siamo dimenticati che tutto andrà bene, ma perché comunque andranno le cose, bene o male secondo le nostre valutazioni, non sono queste che portano avanti il mondo. Il mondo lo porta avanti e lo porta a salvezza solo Dio. Quanti ci fidiamo e ci affidiamo totalmente a lui partecipiamo sacramentalmente alla sua vita e alla sua vittoria sul peccato e sulla morte, perché siamo figli di Dio, siamo fratelli di Gesù Cristo morto e risorto per tutti noi. Siamo figli della risurrezione e della Pasqua, e come la morte non ha più potere su di lui, non ne può avere neppure su di noi. Ecco perché noi viviamo questa storia e ogni storia, nonostante tutto e nonostante noi, non da schiavi ma da liberi. Infatti a quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli e non di rimanere travolti dalle tempeste o schiacciati dalle loro paure. E poiché questa speranza che abbiamo in noi, Cristo Signore, non delude, vogliamo essere pronti a renderne ragione e a testimoniarla al mondo.

Ce lo conceda Colui che ce l'ha promesso e al quale abbiamo creduto e vogliamo continuare a credere.

Caltagirone, 12 Settembre 2025

Il Vescovo
+ Calogero Peri


SINTESI DELLA FASE PROFETICA DEL CAMMINO SINODALE

Il 29 dicembre scorso, a conclusione della celebrazione diocesana di apertura del Giubileo, il Vescovo ha invitato la Chiesa locale a proseguire nel cammino sinodale e ha indetto un'Assemblea pastorale per il 13 febbraio 2025.

In preparazione, è stata proposta la riflessione su tre schede dello Strumento di Lavoro, tenendo presente l'obiettivo del cammino sinodale, ovvero il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali :

- Scheda 6: Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale
- Scheda 7: Formazione sinodale, comunitaria e condivisa
- Scheda 12: Forme sinodali di guida della comunità.

Le Parrocchie sono state invitate a convocare i propri Consigli Pastorali e Affari Economici, coinvolgendo anche i referenti sinodali, per riflettere sui temi proposti e suggerire indicazioni concrete. Coinvolte anche la Consulta delle Aggregazioni laicali, la Consulta della Pastorale giovanile e le comunità religiose.

L'Assemblea pastorale del 13 febbraio si è tenuta nella Basilica Cattedrale S. Giuliano, con la partecipazione di oltre 200 delegati delle Parrocchie (quattro per Parrocchia di cui almeno un giovane), di numerosi sacerdoti e religiosi e dei membri della Consulta diocesana per la Pastorale dei Giovani.

Le navate della Cattedrale hanno ospitato 20 gruppi sinodali che, alla luce delle riflessioni fatte nelle Parrocchie e nelle due Consultazioni, sono stati invitati dal Vescovo a riflettere secondo il metodo della conversazione spirituale e a formulare proposte concrete e condivise da consegnare in vista del Piano pastorale diocesano e della sintesi da inviare alla CEI.

1. PROTAGONISMO DEI GIOVANI NELLA FORMAZIONE E NELL'AZIONE PASTORALE

Relativamente al primo tema sono emerse le seguenti proposte per la Chiesa locale:

- **Elaborare progetti pastorali chiari, sintetici, omogenei e comuni a tutta la Diocesi**, affinché la Chiesa locale cammini unita, partendo da una condivisione di risorse e esperienze già esistenti con la prospettiva di muoversi insieme, accompagnando i giovani in un percorso che li faccia sentire parte di una grande famiglia, con spazi e risorse adeguati, attraverso una comunicazione e corresponsabilità attiva.
- **Sancire la presenza di diritto dei giovani nei Consigli Pastorali**, perché la loro partecipazione attiva e la corresponsabilità alla vita della Chiesa sia sostenuta e promossa.
- **Offrire ai giovani occasioni di incontro e ascolto e creare luoghi specifici** dove, sul modello dell'oratorio o di laboratori, possano "sentirsi a casa", facendo esperienza di vita condivisa e di servizio, ed esercitare la loro corresponsabilità per la vita della comunità.
- **Avviare percorsi di formazione permanente del clero**, per garantire un accompagnamento adeguato ai giovani.
- **Curare la formazione specifica dei formatori degli adolescenti e dei giovani**, con percorsi di formazione mirati e qualificati.
- **Tendere a una pastorale integrata** in cui l'attenzione alla pastorale dei giovani si integri con tutte le altre attenzioni pastorali, all'interno di un progetto educativo-pastorale comune in cui trovino spazio e siano sviluppate diverse dimensioni dell'educazione e dell'attenzione pastorale: vita spirituale, conoscenza della Parola di Dio, formazione liturgica, educazione ai sentimenti e alle emozioni, promozione umana e impegno sociale e politico, cura della fragilità e della disabilità...Un tale progetto si propone come opzione

pastorale attraverso la quale esprimere la centralità dei giovani nella vita della Chiesa locale, e come una opportunità grazie alla quale rafforzare la comunione, coinvolgendo tutti i soggetti pastorali alla responsabilità e alla partecipazione.

- **Fare una mappatura delle risorse presenti nel territorio (spazi, gruppi, associazioni...).**
- **Sviluppare azioni pastorali interparrocchiali, vicariali e diocesane**, per superare la frammentazione attuale e unire le forze nella cura dei giovani.
- **Mantenere il contatto con i “luoghi di vita”** dei giovani, in particolare scuola e famiglia, incentivando il dialogo e la collaborazione con gli insegnanti di religione e di altre discipline e con le famiglie.
- **Per accompagnare i giovani durante tutto il loro percorso di crescita e di maturazione**, può essere utile valorizzare la proposta pastorale del Progetto Policoro e fare rete con gli Uffici di Pastorale Universitaria delle città Sedi di Università, per seguire i ragazzi nelle città universitarie dove vivono. Potrebbe inoltre essere utile mappare le risorse presenti nel territorio (spazi, gruppi, associazioni...).
- **Individuare risorse economiche** (utilizzando ad esempio le risorse dell'8xmille) per supportare concretamente la pastorale giovanile.

Nell'elaborazione dei progetti pastorali bisognerà tenere presenti le **resistenze** che potrebbero manifestarsi nel clero e negli adulti, soprattutto in chi fatica a dialogare con i giovani, a dare loro fiducia e ad impegnarsi in questa direzione.

Per superare tali resistenze occorrerà investire sulla formazione dei seminaristi e sulla formazione permanente del clero e degli educatori.

Si auspica infine che i Vescovi possano lavorare al coordinamento, su scala nazionale, di piani specifici per la formazione e l'aggiornamento di quanti si occupano del mondo giovanile.

Potrebbe risultare utile anche la realizzazione di una piattaforma online open-source nella quale rendere accessibili linee guida e buone pratiche sull'accompagnamento dei giovani in gruppo e personale, percorsi e progetti da poter proporre nelle realtà locali.

È inoltre importante investire, istituendo un fondo specifico per progetti di pastorale giovanile che mettano al centro le scelte maturate nel Cammino sinodale.

2. FORMAZIONE SINODALE, COMUNITARIA E CONDIVISA

Le proposte apparse rilevanti per la Chiesa calatina sono le seguenti:

- **Promuovere la dimensione dell'interparrocchialità istituendo i consigli pastorali zonali.**
- **Rinnovare i Consigli pastorali al fine di renderli organismi attivi, propositivi e decisionali** così da condividere la responsabilità della guida della Comunità parrocchiale ed evitare l'eccessiva discrezionalità del Parroco nelle scelte pastorali.
- **Rilanciare e valorizzare il Consiglio Affari Economici.**
- **Avviare corsi di formazione di carattere spirituale, biblico e pedagogico.**
- **Rivedere il progetto formativo del Seminario diocesano** favorendo l'integrazione dei giovani seminaristi nella vita parrocchiale e sociale.
- **Porre attenzione alle famiglie** provando la creazione di laboratori intergenerazionali tesi a mettere al centro la famiglia intesa come Chiesa domestica.
- **Istituire un osservatorio della programmazione pastorale diocesano, zonale e parrocchiale.**

- **Riorganizzare gli Uffici della Curia**, affidandone la responsabilità a laici o consacrati, preparati e specializzati a svolgere le precipue funzioni.
- **Promuovere una comunicazione efficiente nella Chiesa locale** al fine di favorire la circolazione delle buone pratiche pastorali e delle esperienze positive. Si auspica la creazione di un ambiente virtuale come una *piattaforma online*.
- **Consolidare una rete di collaborazione fra le varie realtà associative, sociali e culturali dei Comuni** con l'intento di operare sinergicamente, in particolare con operatori sociali, insegnanti e docenti, volontari impegnati nel sociale (ad es. *ASAES Antiestorsione Nicola D'Andrassi Scordia, Libera contro le mafie, AVIS, ANFFASS, ...*), centri di aggregazione, club, sindacati, circoli.

Nella realizzazione di queste proposte, le **resistenze** da tenere presenti risiedono nel forte radicamento alla tradizione che ostacola slanci di novità e impedisce di esplorare strategie inedite o sperimentare stili nuovi. Tali resistenze possono essere superate attraverso il lavoro in *equipe*, ovvero formando *gruppi di lavoro* che possano coraggiosamente sostenersi per aprirsi alle novità per affrontare le sfide della società complessa in cui si opera e si vive.

Parole chiave per raggiungere tali obiettivi sono: *corresponsabilità, condivisione e formazione*.

A livello nazionale e regionale si propone di ripensare le funzioni e le competenze degli Organismi di Partecipazione, spesso relegati a un ruolo prettamente simbolico, per riconoscere, nella corresponsabilità che esercitano, anche l'efficacia delle decisioni, l'obbligatorietà del parere e del consenso e il carattere vincolante delle scelte. A tal fine potrebbe essere necessario un cambiamento normativo, magari anche modificando il Codice di Diritto canonico, per garantire che le decisioni siano espressione reale e concreta di comunione, partecipazione e corresponsabilità.

Per realizzare queste proposte occorre una struttura mentale e una modalità operativa di tipo circolare capace di favorire il confronto,

la collaborazione, la valorizzazione di talenti e dei carismi di tutti, al fine di giungere finalmente alla realizzazione dello stile sinodale.

Al fine di evitare il servizio a compartimenti stagni e favorire, piuttosto, la pastorale integrata, si auspica la riorganizzazione degli Uffici Pastorali, ai quali affiancare un team di formatori altamente specializzati al fine di realizzare progetti innovativi da attuare con il coinvolgimento di clero, dei laici e religiosi.

3. FORME SINODALI DI GUIDA DELLA COMUNITÀ

Per realizzare forme sinodali di guida della Comunità si propone:

- **Pensare alla Parrocchia come luogo nel quale vivere relazioni generative alla luce del Vangelo, con una pastorale la cui priorità è la cura delle persone** rispetto agli adempimenti burocratici, amministrativi e di gestione dei patrimoni;
- **Valorizzare una pastorale zonale** che coinvolga i Consigli Pastorali a livello interparrocchiale;
- **Promuovere una formazione, sia per i sacerdoti sia per i laici, continuativa, condivisa e mirata a progetti concreti**, evitando che sia episodica o distante dalla realizzazione pratica. È importante che la progettazione sia un processo graduale, con verifiche e adattamenti costanti;
- Costituire equipe di laici formati, insieme alle famiglie, per collaborare attivamente nella vita comunitaria. Queste equipe dovrebbero essere coinvolte in un progetto comune che risponda alle esigenze specifiche dei territori.

La sinodalità implica un **coinvolgimento autentico di tutti i membri della comunità** che siano sacerdoti o laici. Per far sì che il processo sinodale sia veramente inclusivo, le donne e i laici devono avere un ruolo attivo nei consigli pastorali, nei gruppi decisionali e nelle commissioni che riguardano la vita della parrocchia e della diocesi, verificando il percorso avviato.

Per far camminare insieme diverse identità occorre avere la piena consapevolezza di quella propria e la conoscenza approfondita di quella degli altri.

Per i **presbiteri** sarebbe auspicabile che già in seminario ricevessero una formazione adeguata, in modo da evitare la tentazione dell'isolamento della parrocchia rispetto alle altre realtà del territorio. L'obiettivo dovrebbe essere quello di far diventare i carismi di ciascuno una risorsa e non una barriera.

Un'esperienza da segnalare è quella che si sta vivendo nella Città di Caltagirone: nell'intento di avviare un ripensamento della pastorale nel centro storico, si è pensato di creare due poli mariani nei quali si sta facendo una significativa esperienza di guida della comunità parrocchiale nella corresponsabilità dei laici.

Va anche segnalata l'esperienza di un vicariato, il quinto, composto da paesi con una sola parrocchia, nel quale si realizzano iniziative pastorali condivise, con lavoro preparatorio portato avanti dai vari consigli pastorali riuniti.

A livello nazionale appare urgente alleggerire il carico delle incombenze del presbitero, approfondire, anche a livello civilistico, strumenti giuridici quali la delega o la procura e, per quanto lo consenta la normativa canonica, in dialogo con la Santa Sede, approfondire il tema della “rappresentanza legale” (can. 532) del Parroco in linea con il principio di corresponsabilità.

CONCLUSIONI

Superare la “tentazione del cerchio chiuso” e guardare “oltre gli steccati” sono i due verbi che hanno caratterizzato la riflessione dei gruppi sinodali diocesani in questa quarta fase del Cammino.

L'augurio è che a conclusione di questi anni di cammino sinodale si passi a scelte operative che portino a una reale conversione sinodale e missionaria delle nostre Comunità.



CALOGERO PERI Ofm cap.
PER GRAZIA DI DIO E PER MANDATO DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI CALTAGIRONE

N. 39/2025/73

Volendo promuovere il cammino sinodale alla luce del Documento Finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 26.10.2024, nn 103-105

Ai sensi del can.536, § 1 e del can. 532,

In forza della potestà propria e ordinaria,
con il presente decreto,

APPROVO E PROMULGO

Statuto Assemblea Pastorale Parrocchiale,
Statuto Consiglio Pastorale Parrocchiale e relativo regolamento,
Statuto del Consiglio per gli Affari Economici
Allegati al presente decreto.

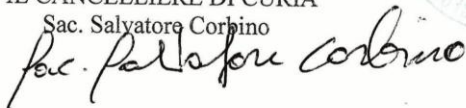
Dispongo che ogni Parrocchia della Diocesi, entro il 31 Dicembre 2025, costituisca i suddetti Organismi di Partecipazione.

Caltagirone 10 Settembre 2025



IL CANCELLIERE DI CURIA

Sac. Salvatore Corbino



PREMESSA

Il 17 ottobre 2015, in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, Papa Francesco ha affermato che la sinodalità è «il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio», definendola una «dimensione costitutiva della Chiesa». Per dare attuazione a questa affermazione ha convocato il Sinodo dei Vescovi sul tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Iniziato il 10 ottobre del 2021, il cammino sinodale ha vissuto il suo momento celebrativo con le due Sessioni dell'Assemblea del Sinodo dei vescovi nell'ottobre 2023 e nell'ottobre 2024 e ha prodotto il *Documento Finale* che papa Francesco ha consegnato con la *Nota di accompagnamento* del 24 novembre 2024.

Iniziando il suo servizio petrino, papa Leone XIV, sin da subito, ha esortato a proseguire nell'impegno sinodale, ricordandoci che siamo «una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere come questa piazza, con le braccia aperte a tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore.... Vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono» (8 maggio 2025).

Il cammino sinodale ha visto la nostra Chiesa diocesana impegnata intensamente in tutte le sue tappe. Momento culminante è stato l'Assemblea pastorale del 13 febbraio 2025, tenuta in Cattedrale con la partecipazione di oltre 200 delegati delle parrocchie, di numerosi sacerdoti e religiosi, e che ha prodotto la «Sintesi della Fase Profetica», inviata alla CEI come contributo per la Seconda Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia tenutasi a Roma dal 31 marzo al 3 aprile 2025. Le linee pastorali emerse in riferimento al protagonismo dei giovani nella formazione e

nell'azione pastorale, alla formazione sinodale, comunitaria e condivisa e alle forme sinodali di guida della Comunità, chiedono ora di essere attuate.

Per dare inizio a questa fase attuativa, nella preoccupazione di individuare chiaramente il soggetto che deve portare avanti il percorso sinodale, il nostro vescovo ha scelto di partire dagli organismi di partecipazione (Consigli Pastorali Diocesano e Parrocchiali e Consigli Affari Economici Diocesano e Parrocchiali, Consiglio Pastorale Interparrocchiale o Zonale; cfr. Statuto CPP, art. 2/d), che, come afferma il *Documento Finale* del Sinodo dei Vescovi, «costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in breve tempo» (n. 103).

I due Consigli sono infatti gli organismi ordinari della comunione ecclesiale, del discernimento comunitario e della corresponsabilità dei fedeli, al servizio della missione di una Chiesa costitutivamente sinodale tesa a portare a tutti la gioia del Vangelo, e rappresentano l'intera comunità nell'unità della fede e nella varietà dei carismi e ministeri.

Assemblea Pastorale Parrocchiale

STATUTO

ART. 1 – NATURA E COMPOSIZIONE

L'Assemblea Pastorale Parrocchiale:

- a) Esprime il discernimento nello Spirito della Comunità dei battezzati presente nel contesto parrocchiale, in comunione con il Parroco che la presiede esercitando la cura pastorale della Parrocchia quale pastore proprio, sotto l'autorità del Vescovo diocesano (cfr. CDC, can. 515, §1).
- b) Costituisce la manifestazione della presenza dei fedeli nella testimonianza della fede, della carità in virtù del sacerdozio battesimale.
- c) Nell'esercizio del *munus* profetico battesimale, secondo il *sensus fidei* dei fedeli, sostanzia gli indirizzi generali da porre a base dell'azione pastorale ordinaria della Parrocchia.
- d) È composta da tutti i battezzati della comunità parrocchiale ed è aperta al contributo di quanti desiderano esprimere il proprio punto di vista sulla Comunità cristiana e sulla testimonianza che essa è chiamata a dare in ragione della fede che professano.

ART. 2 – MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Lo spirito di comunione è il presupposto ineludibile che regola la vita assembleare, per lo svolgimento della sua funzione e per la praticabilità degli indirizzi e delle soluzioni individuati. Esso garantisce l'unità della Comunità anche nel caso in cui non sia raggiunto il più ampio consenso possibile.

ART. 3 – CONVOCAZIONE

1. L'Assemblea Pastorale Parrocchiale è convocata dal Parroco una volta l'anno, dopo l'Assemblea Diocesana, e qualora se ne ravvisi la necessità, sentito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.
2. Nel fissare la data e l'ora di convocazione dell'Assemblea, il Parroco avrà cura di sceglierle in modo tale che sia favorita la maggiore partecipazione possibile.
3. Un numero significativo di fedeli può chiedere e indicare, per iscritto, al Parroco e al Direttivo del CPP, che l'Assemblea discuta su temi specifici.

ART. 4 – PRESIDENZA

L'Assemblea Pastorale Parrocchiale:

1. È presieduta dal Parroco.
2. È coordinata dai membri del Direttivo del Consiglio Pastorale Parrocchiale che curano il coordinamento dei lavori, raccogliendo gli indirizzi e le indicazioni dei partecipanti.
3. Il Segretario del Consiglio Pastorale Parrocchiale redige il verbale delle assemblee.

ART. 5 – FINALITÀ

1. L'Assemblea Pastorale Parrocchiale affronta tutti i temi connessi all'azione pastorale della Parrocchia. In particolare:
 - a) Esprime le esigenze spirituali ed umane della popolazione in particolare rispetto ai bisogni relativi all'evangelizzazione, alla carità e alla partecipazione alla vita liturgica.
 - b) Si sofferma sullo studio del Piano Pastorale Diocesano, delle indicazioni del Vescovo, evidenziandone gli elementi per la concreta attuazione nel territorio.
 - c) Tratta della situazione della Comunità parrocchiale e di tutti gli abitanti, evidenziandone le potenzialità e identificando i bisogni, con particolare riferimento al territorio.

- d) Cura la conoscenza di tutti coloro che aderiscono ad altre confessioni cristiane o ad altre religioni non cristiane.
- 2. In Assemblea, il Parroco e i membri del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici presentano il rendiconto annuale, il bilancio parrocchiale e il preventivo delle spese per le attività pastorali (bilancio di missione).

ART. 6 – RACCORDO CON GLI ALTRI ORGANI DI PARTECIPAZIONE

I bisogni, le attenzioni e gli orientamenti proposti in Assemblea costituiscono punti di riferimento per gli altri Organismi di partecipazione nel definire, secondo le proprie competenze, le azioni pastorali pertinenti, trasformandole in progetti o in scelte operative.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

STATUTO

ART. 1 – NATURA E COSTITUZIONE

1. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) è l'organismo stabile della comunione ecclesiale, del discernimento comunitario e della corresponsabilità dei fedeli, al servizio della missione della Chiesa di annunciare la gioia del Vangelo, e rappresenta l'intera comunità nell'unità della fede e nella varietà dei carismi e ministeri. Insieme agli altri organi sinodali, esso deve essere uno spazio aperto, dove ogni membro trovi posto, abbia la possibilità di prendere la parola, di essere ascoltato e soprattutto di ascoltare.¹
2. In ogni Parrocchia il CPP è costituito in attuazione del can. 536 § 1 del Codice di Diritto Canonico e a norma del presente Statuto.
3. Nel CPP, in conformità con i cann. 212 § 3 e 536 § 2 del Codice di Diritto Canonico, si esprime la collaborazione tra i pastori e i fedeli nel discernimento in merito all'attività pastorale della Parrocchia, in comunione con il Vescovo e in sintonia con il Piano Pastorale Diocesano.
4. Nel processo di discernimento sono necessari:
 - a) la presentazione chiara dell'oggetto del discernimento e la messa a disposizione di informazioni e strumenti adeguati per la sua comprensione;
 - b) un tempo conveniente per prepararsi con la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e la riflessione sul tema;
 - c) una disposizione interiore di libertà rispetto ai propri interessi, personali e di gruppi, e l'impegno per la ricerca del bene comune;

¹ Cfr. S. Paolo VI, *Ecclesiam suam*, cap. III; *Gaudium et Spes*, 1.

- d) un ascolto attento e rispettoso della parola di ciascuno;
 - e) la ricerca di un consenso il più ampio possibile, che emergerà attraverso ciò che più “fa ardere i cuori” (cfr. Lc 24,32), senza nascondere i conflitti e senza cercare compromessi al ribasso;
 - f) la formulazione da parte di chi guida il processo del consenso raggiunto e la sua presentazione a tutti i partecipanti, perché manifestino se vi si riconoscono o meno.²
5. Le decisioni prese impegnano l’adesione di tutti, anche quando il proprio parere non è stato accolto, e un tempo di recezione nella comunità, anche con successive verifiche e valutazioni.

ART. 2 – FINALITÀ

Il CPP ha le seguenti finalità:

- a) progettare, accompagnare, sostenere e verificare l'attività pastorale della comunità parrocchiale in collaborazione con tutte le altre realtà e organizzazioni presenti nel territorio³;
- b) individuare le esigenze pastorali e culturali della parrocchia e del territorio e proporre ai pastori gli interventi opportuni;
- c) studiare le modalità di attuazione del Piano Pastorale Diocesano e delle linee-guida del Vescovo;
- d) essere strumento di collegamento e collaborazione con il Consiglio Pastorale Diocesano, l’Assemblea parrocchiale e il Consiglio Pastorale Interparrocchiale e zonale;
- e) fornire al Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici le indicazioni e i criteri di fondo per l'amministrazione dei beni e delle strutture della parrocchia, per il bilancio di missione, in base alle esigenze pastorali individuate.

ART. 3 – DURATA

Il CPP dura in carica quattro anni e, in caso di nomina di un nuovo Parroco, viene prorogato fino alla costituzione del nuovo.

² Documento finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi (2-27 ottobre 2024), n. 84.

³ Cfr. Documento Finale, n. 117; GS, 1.

ART. 4 – COMPOSIZIONE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è composto per rappresentare tutta la Comunità parrocchiale, tenuto conto delle sue articolazioni e dei diversi servizi esercitati dai fedeli nell'apostolato, sia singolarmente, sia in forma associata per il confronto con il Consiglio Pastorale Diocesano (cfr. CDC, can. 512 § 2).

1. Membri di diritto:

- a) il Parroco che ne è il Presidente;
- b) il Vicario parrocchiale;
- c) i Diaconi permanenti;
- d) i Responsabili delle diverse aree pastorali: catechesi, liturgia, carità, pastorale familiare, ministri straordinari della comunione e di eventuali altri ministeri e servizi;
- e) le/i Superiore/i di Comunità religiose presenti ed operanti in parrocchia;
- f) il Segretario del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici;
- g) il Presidente parrocchiale dell'Azione Cattolica Italiana;
- h) i Responsabili/Coordinatori dei gruppi e movimenti ecclesiali presenti in parrocchia, eletti dai loro membri, e i Governatori delle Confraternite.

2. Membri eletti e nominati:

- a) possono essere eletti tutti i membri della comunità parrocchiale che abbiano compiuto i 18 anni e impegnati nella vita cristiana ed ecclesiale. Gli elettori sceglieranno da un elenco di eleggibili predisposto in precedenza.

In riferimento agli abitanti il numero dei membri eletti e nominati dal Parroco è così stabilito:

- per le parrocchie fino a 3000 abitanti: 6 laici (di cui due giovani sotto i 30 anni e una coppia di sposi);
- per le parrocchie oltre i 3000 abitanti: 9 laici (di cui tre giovani sotto i 30 anni e una coppia di sposi);

- b) due terzi dei membri sono eletti dalla comunità e un terzo è scelto dal Parroco;
- c) non siano ammesse persone che abbiano ruoli dirigenziali in partiti politici o in sindacati o impegnate in civiche amministrazioni o candidati alle medesime.

ART. 5 – ORGANI

Sono Organi del CCP:

- a) il Presidente, che per diritto è il Parroco;
- b) il Segretario, che viene eletto dal Consiglio Pastorale tra i suoi membri a scrutinio segreto;
- c) il Direttivo, composto dal Presidente, dal Segretario e da due membri eletti a scrutinio segreto dal Consiglio;
- d) eventuali Commissioni di lavoro, di cui possono far parte anche persone che non appartengono al Consiglio e che possono essere costituite in forma permanente o temporanea.

ART. 6 – COMPITI

1. Spetta al Presidente:

- a) convocare il Consiglio;
- b) individuare i temi da trattare e predisporre l'ordine del giorno delle sedute insieme al direttivo;
- c) presiedere e moderare lo svolgimento delle sedute.

2. Spetta al Segretario:

- a) trasmettere almeno dieci giorni prima gli avvisi di convocazione corredati dell'ordine del giorno;
- b) redigere sull'apposito registro il verbale di ogni seduta e leggerlo all'inizio della seduta successiva per l'approvazione del Consiglio e la firma del Presidente;
- c) conservare nell'archivio parrocchiale gli atti e i documenti attinenti al Consiglio e alle Commissioni;

- d) presentare il registro dei verbali al Vescovo in occasione di eventuali visite che lo stesso farà.

3. Spetta al direttivo:

- a) individuare i temi da trattare e predisporre l'ordine del giorno delle sedute insieme al Presidente;
- b) coadiuvare il Parroco in riferimento alla gestione pastorale immediata e ordinaria;
- c) mantenere i rapporti con l'Assemblea;
- d) coordinare il lavoro delle Commissioni, se istituite;
- e) in caso di reiterate e ingiustificate assenze (massimo 3) dei membri del CCP alle sedute previste, procede alla loro sostituzione.

4. Spetta alle Commissioni di lavoro:

- a) approfondire la conoscenza di particolari questioni stabilite dal Consiglio;
- b) presentare al Consiglio gli elementi utili in merito alle questioni approfondite.

ART. 7 – SEDUTE

Il CPP si riunisce in seduta ordinaria e straordinaria.

1. La seduta ordinaria si tiene almeno tre volte in un anno e il terzo Consiglio è di verifica e valutazione dell'anno pastorale.
2. La seduta straordinaria si tiene ogni volta che il Parroco lo ritenga opportuno o che ne sia fatta a lui richiesta da almeno un terzo dei consiglieri.
3. Per la validità delle riunioni è necessaria la maggioranza dei componenti.
4. Alla riunione del Consiglio possono partecipare opportunamente, su invito del Presidente, anche altre persone a cui è chiesto uno specifico contributo.

5. Il Parroco, nell'assunzione delle decisioni relative alle questioni trattate, tiene in debito conto il discernimento operato all'interno del CPP, salva, comunque, la responsabilità finale che egli esercita sulla comunità a lui affidata. Qualora non accolga quanto maturato dal Consiglio, ne dia adeguata motivazione.

ART. 8 – DECADENZA DEI MEMBRI

I singoli Consiglieri decadono dall'incarico:

- a) per dimissioni motivate e presentate per iscritto al Parroco, il quale, accettandole, ne rende partecipe il Consiglio;
- b) per cessazione dall'incarico, nel caso dei membri di diritto;
- c) per sopraggiunta mancanza di idoneità;
- d) per assenza dalle riunioni, senza giustificato motivo per tre sessioni consecutive.

REGOLAMENTO

A. ELEZIONI

1. Sono elettori e sono anche eleggibili tutte le persone di ambo i sessi, che abbiano almeno 18 anni, facenti parte della comunità parrocchiale. Sono solamente elettori i maggiori di 15 anni.
2. Il Direttivo indice le elezioni per la designazione dei membri da eleggere del Consiglio almeno un mese prima della scadenza, fissandone i tempi e le modalità della consultazione, tenute presenti le esigenze della Comunità parrocchiale.
3. Il Vicario foraneo presiede le elezioni dei membri del Consiglio secondo quanto disposto dallo Statuto e ne redige il verbale. Il Parroco consegna alla Cancelleria della Curia la composizione del nuovo Consiglio.
4. Gli elettori sceglieranno da un elenco di eleggibili precedentemente predisposto.
5. Al candidato eletto che rinuncia subentra il candidato non eletto che ha ottenuto maggior numero di preferenze. In caso di dimissioni o di mancata partecipazione all'attività del Consiglio, il Consigliere che cessa dall'incarico è sostituito dal primo candidato non eletto.
6. La convocazione del Consiglio sia fatta in conformità con quanto stabilisce lo Statuto.
7. La discussione in Consiglio viene moderata dal Presidente.
8. In apertura di riunione viene data lettura del verbale della riunione precedente. I Consiglieri possono chiedere rettifiche e chiarimenti, dopo di che il verbale viene approvato per alzata di mano.
9. Sia prevista la presentazione della rendicontazione economica della parrocchia approvata dal CPAAEE, prima che questo avvenga in Assemblea.

B. COMMISSIONI

1. Ciascuna Commissione elegge al suo interno un moderatore e un Segretario, scelti tra i membri del Consiglio.
2. Le proposte formulate dalle commissioni sono comunicate al Direttivo e successivamente illustrate al Consiglio dal rispettivo moderatore.

Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

STATUTO - REGOLAMENTO

ART. 1 – COSTITUZIONE

In ogni parrocchia è costituito il Consiglio per gli Affari Economici (CPAAEE) a norma del can. 537 del Codice di Diritto Canonico (CDC).

ART. 2 – NATURA E FINALITÀ

1. Il CPAAEE aiuta il Parroco nella gestione amministrativa della parrocchia, con parere consultivo, che è tenuto ad ascoltare. La legale rappresentanza della parrocchia, in tutti i negozi giuridici, spetta al Parroco, essendo amministratore di tutti i beni parrocchiali a norma del can. 532 del CDC.
2. È compito del CPAAEE:
 - a) predisporre il bilancio annuale, preventivo e consuntivo. Il bilancio consuntivo va presentato in Curia per la relativa approvazione;
 - b) tenere in regola i registri di cassa delle entrate e delle uscite con la relativa documentazione;
 - c) esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione secondo quanto stabilito dalle apposite norme emanate dal Vescovo e predisporre la necessaria documentazione per ottenere le autorizzazioni;
 - d) curare l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della parrocchia, il deposito di relativi atti e documenti presso l'Ufficio amministrativo diocesano (can.1284 § 2, 9°) e l'ordinata archiviazione delle copie negli uffici parrocchiali;
 - e) esprimere parere sulle eventuali variazioni del bilancio preventivo della parrocchia;

- f) curare la conservazione e manutenzione degli edifici, attrezzature, mobili, arredi e di quanto appartiene alla parrocchia, usando particolare cura e premura per il patrimonio artistico e storico; redigere e aggiornare annualmente lo stato patrimoniale e l'inventario anche con documentazione fotografica, comprendente pure tutti i beni mobili della parrocchia; curare il deposito di relativi atti e documenti presso la Curia diocesana (cfr. cann. 1283 § 2, 3; 1284 § 2, 9) e l'ordinata archiviazione delle copie negli uffici parrocchiali;
- g) studiare i modi e proporre iniziative per sensibilizzare la Comunità al dovere di contribuire alle varie necessità della parrocchia, della Chiesa diocesana e della Chiesa universale (cfr. cann. 222, 1260, 1261).

ART. 3 – MEMBRI DEL CPAAEE

1. È costituito dal Parroco, che di diritto ne è il Presidente, dal Vicario parrocchiale, dal Diacono e da 5 membri tra i quali 3 eletti dal Consiglio Pastorale Parrocchiale da apposita lista predisposta e 2 nominati dal Parroco, scelti fra i fedeli laici eminenti per integrità morale, attivamente inseriti nell'attività parrocchiale e, possibilmente, esperti in economia e nel diritto civile.
2. Non possono essere membri del CPAAEE i congiunti del Parroco fino al quarto grado di consanguineità o affinità (can. 492 § 3).

ART. 4 – LIMITI E RESPONSABILITÀ

Tutti i membri del CPAAEE “sono tenuti ad adempiere i loro compiti in nome della Chiesa, a norma del diritto” (can. 1282) e li svolgono a titolo di volontariato, quindi gratuito, salvo il diritto all'eventuale rimborso di particolari spese affrontate per la parrocchia.

ART. 5 – DURATA

1. Tutti i membri del CPAAEE durano in carica quattro anni. In caso di nomina del nuovo Parroco, il CPAAEE viene prorogato fino alla costituzione del nuovo Consiglio.

2. Dopo due assenze senza giustificato motivo i membri decadono dall'incarico.

ART. 6 – PRESIDENTE

Spetta al Parroco quale Presidente:

- a) convocare il CPAAEE;
- b) stabilire l'Ordine del Giorno di ciascuna riunione con il Segretario;
- c) presiedere le riunioni.

ART. 7 – SEGRETARIO

Il Consiglio elegge fra i suoi membri a scrutinio segreto il Segretario che dovrà inviare gli avvisi di convocazione almeno cinque giorni prima; redigere i verbali delle riunioni in apposito registro formato protocollo; custodire i documenti che gli vengono affidati; collaborare con il cassiere per la tenuta dell'archivio.

ART. 8 – CASSIERE

Il Parroco, sentito il Consiglio, nomina, tra i membri del Consiglio, il Cassiere che dovrà tenere in ordine e sempre aggiornato il registro delle entrate e delle uscite con la relativa documentazione; preparare i bilanci, preventivo e consuntivo, da presentare al Consiglio.

ART. 9 – BILANCI E RENDICONTO

L'esercizio finanziario della parrocchia va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. I bilanci, preventivo e consuntivo, presentati dal Cassiere, dovranno essere approvati dal Consiglio. Il rendiconto annuale, firmato dal Parroco, dal Segretario e dal Cassiere, entro il 31 marzo, è presentato all'Ufficio Amministrativo Diocesano per la relativa approvazione (can. 1287 § 1). Una volta approvato, sarà portato a conoscenza del Consiglio Pastorale Parrocchiale e, nei modi ritenuti più opportuni, dell'Assemblea Parrocchiale (can. 1287 § 2).

ART. 10 – SEDUTE

Il Consiglio di solito si riunirà almeno tre volte l'anno e ogni volta che il Parroco dovesse giudicare necessaria la sua convocazione.

ART. 11 – VACANZA DI SEGGI NEL CONSIGLIO

Nei casi di morte, dimissioni, revoca, per gravi e documentati motivi di uno o più membri del CPAAEE, il Parroco provvede entro trenta giorni a convocare il CPP per eleggere i sostituti. I Consiglieri così eletti rimangono in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio stesso e possono essere riconfermati.

ART. 12 – VALIDITÀ DELLE SEDUTE E VERBALIZZAZIONE

Per la validità delle riunioni del Consiglio è necessaria la presenza della maggioranza dei Consiglieri. I verbali del Consiglio redatti in apposito registro, debbono essere approvati nella seduta successiva ed essere sottoscritti dal Parroco e dal Segretario. Ogni Consigliere ha facoltà di far mettere a verbale le sue osservazioni.

ART. 13 – DEPOSITI

La parrocchia deve accendere un conto corrente bancario o postale intestato alla stessa, sul quale devono transitare, esclusivamente, le operazioni concernenti il bilancio parrocchiale. Su tale conto ha potere di firma il Parroco. Non possono assolutamente essere accesi conti o depositi intestati a persone fisiche.

ART. 14 – MODIFICHE E RINVIO ALLE NORME GENERALI

È compito del Vescovo apportare modifiche al presente Statuto qualora lo riterrà necessario o per adeguarlo ad eventuali nuove norme della CEI. Per tutto quanto non contemplato nel presente regolamento si applicheranno le norme del Diritto Canonico e del documento CEI *Istruzione in materia amministrativa del 2005*.

Finito di stampare il 12 Settembre 2025

